



ALBERTO ANGHILERI

CONSIGLIERE COMUNALE DI LECCO

e-mail alberto.anghileri@comune.lecco.it - alanghi53@gmail.com

n° di Cell 335-6412213

Oggetto: Costituzione nuova società mista per la gestione servizi sociali nei territori di 32 Comuni nell'ambito distrettuale di Lecco.

Egr. sig. Sindaco

Spett. Consiglieri

Come consigliere comunale del Comune di Lecco, mi rivolgo alla sua attenzione per illustrar Le i motivi di grave e forte preoccupazione relativi alle procedure e al contenuto della proposta di costituzione di una società mista per la gestione dei servizi sociali anche del suo Comune.

Premetto e non voglio nascondere che considero importantissimi i servizi alla persona quali: (Servizio sociale di base, Tutela minori ADM e incontri protetti, Servizi per la domiciliarità di anziani disabili e persone fragili, Assistenza educativa scolastica, Servizi per i giovani, Servizi per la disabilità, Servizi per l'infanzia, Centri ricreativi estivi, Servizi per adulti fragili, Housing sociale, e tutto quanto meglio declinato negli atti costitutivi societari che saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio Comunali ai sensi dell'art.7 del D.Lgs.100/2017) che dovrebbero essere gestiti da questa "impresa sociale" e per questo è mia personale opinione che debbano in ogni modo essere non solo programmati e controllati ma anche gestiti direttamente dagli Enti pubblici e dai Comuni in particolare, seppure in forma associata.

E' inutile far Le presente che si tratta di servizi che incidono in maniera diretta sulla salute e sulla qualità della vita dei nostri concittadini, soprattutto quelli che hanno meno e hanno più necessità.

Purtroppo sappiamo che le normative esistenti non consentono di avere il personale in quantità e con competenze sufficienti per una gestione diretta ed in economia, ma ritengo sia un nostro dovere fare di tutto per evitare che si attui direttamente o indirettamente la privatizzazione di questi servizi.

La proposta che il Consiglio Comunale di Lecco ha approvato il 30.10.2017 e che ora è sottoposta all'esame del Consiglio Comunale e di altri 30 Comuni di fatto utilizza uno strumento gestionale (la società mista pubblico-privato ribattezzata "impresa sociale") che affida al mercato il soggetto che gestirà questi servizi così delicati.

La nuova società dovrà per almeno il 51% essere di proprietà di un privato che, pur potendo avere una responsabilità sociale, risponde, ed è naturale che sia così, alle logiche del proprio equilibrio economico e del profitto e non dell'interesse pubblico.

La gara per la sua scelta verrà comunque effettuata, al di là di tutte le condizioni contrattuali che si volessero introdurre, con le regole del codice dei contratti pubblici e della libera concorrenza; con le regole, cioè, del mercato, per cui non può (e non deve per legge) essere garantita a priori la prevalenza di nessun soggetto particolare.

E comunque questo socio privato di maggioranza non svolgerà certo il suo ruolo per beneficenza ma avendo cura in primo luogo non del benessere dei fruitori dei servizi ma del proprio legittimo interesse economico.

Di fatto sarà il soggetto privato ad avere la maggioranza negli organi societari e quindi nella gestione, al di là dei pur stretti “paletti” che si vorranno mettere nel bando di gara per la sua scelta.

Ho l'impressione che i Comuni, specie quelli più piccoli, non avranno più voce in capitolo limitandosi ad “acquistare” servizi da un catalogo fornito dalla società mista, senza avere la possibilità di influenzare direttamente la qualità di questi servizi, anche con possibili conseguenze in termini di tariffe pagate dagli utenti e di costi per i Comuni.

Peraltro questa scelta avviene, a mio parere, non senza dubbi di legittimità sulla procedura amministrativa intrapresa.

Innanzitutto non viene in alcun modo dimostrata la “convenienza” economico-qualitativa della scelta.

Le relazioni tecniche consegnate riguardano solo ed esclusivamente lo studio della società mista e non offrono in alcun modo un quadro comparativo con altre scelte per legge possibili:

- - Gestione in economia;
- - Azienda speciale;
- - Appalto di servizi.

Nessun sindaco o consigliere comunale potrà mai con queste premesse essere rassicurato sul fatto che quella della società mista è la scelta migliore sotto il profilo economico e finanziario.

Non esiste lo studio comparativo cui mi riferivo e soprattutto i Consigli Comunali non avranno la possibilità di paragonare il piano finanziario previsto e studiato nei minimi particolari per la società mista con quello, ad esempio, nel caso di gestione tramite azienda speciale.

Questo è particolarmente grave in un territorio provinciale in cui la forma di gestione dell'azienda speciale è già una realtà giudicata positiva da molti Comuni (sto parlando dell'Azienda speciale Rete Salute del Meratese), mentre questa tipologia di “impresa sociale” proposta come soluzione non esiste non solo nel lecchese ma sarebbe il primo esperimento in tutta Italia.

Non si può scartare, per pregiudizio ideologico o per presunte radici nel territorio lecchese del cosiddetto partenariato pubblico –“privato sociale”, la scelta dell'azienda speciale che comunque garantirebbe per legge la proprietà e gestione pubblica dei servizi e potrebbe diventare una opportunità per l'intero territorio lecchese.

Peraltro contro il modello di azienda speciale sono state dette cose non vere come quelle sul fatto che sarebbero soggetta agli stessi vincoli di personale degli Enti Locali. Questo non è vero in quanto, ai sensi dell'art.18 del DL 118/2006, le aziende speciali che gestiscono i servizi sociali sono escluse dall'obbligo di riduzione della spesa del personale, anche se devono avere un livello dei costi del personale coerente rispetto alla quantità di servizi erogati.

Voglio aggiungere che la deliberazione consiliare approvata dal Consiglio Comunale di Lecco stabilisce in maniera incredibile che il deliberato non ha ripercussioni finanziarie né comporta oneri finanziari e patrimoniali e per questo, a mio parere illegittimamente, non contiene né il parere di regolarità contabile ai sensi dell'art.49 del TUEL né tantomeno il parere del Collegio dei Revisori del Comune di Lecco, ai sensi dell'art.239 del TUEL che prescrive l'obbligo del parere dell'Organo di revisione sulle deliberazioni relative alle

"modalità di gestione dei servizi e proposte di costituzione e partecipazione ad organismi esterni".

E' facile pensare che queste "assenze" di pareri obbligatori per legge dipenda proprio dall'assenza di una proposta di comparazione finanziaria ed economica tra più modelli di gestione.

E questo è molto grave perché la deliberazione del Consiglio Comunale di Lecco sarà il presupposto sulla base del quale dovranno deliberare tutti i consigli comunali dei Comuni interessati. In sostanza una sua illegittimità potrebbe comportare una illegittimità anche delle deliberazioni consiliari dei Comuni.

Un altro problema delicato è quello che riguarda il fatto che la scelta dell'"impresa sociale" trova un forte fondamento soprattutto nel risparmio IVA, come chiarito nella relazione tecnica allegata alla proposta.

Ma anche questa circostanza dovrebbe trovare più certezze.

Lasciamo perdere che, a mio parere, le scelte di un Ente pubblico non dovrebbero basarsi su esenzioni fiscali, che comunque depauperano le finanze pubbliche togliendo risorse anche per i Comuni.

Ma nella relazione tecnica, in sostanza si dice che l'art. 89 c. 7 del D. Lgs. 117/2017 introduce l'esenzione IVA per le imprese del terzo settore, modificando l'art. 10 del DPR 633/1972 (norme sull'IVA).

Ma rimane il dubbio che si possa trattare di una esenzione di natura oggettiva (ovvero solo per la tipologia di servizi elencati dall'art. 10 del DPR 633 e modificati dalla norma) e non soggettiva come invece affermato con sicurezza nella relazione. Inoltre l'art. 89 c. 7 rinvia l'applicazione della norma agli enti non commerciali del terzo settore di cui all'art. 82 c. 1, che a sua volta sembra escludere le imprese sociali costituite in forma di società.

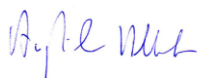
Sono solo dubbi in una materia difficile come quella fiscale, ma possibile che a nessuno sia venuto in mente, prima di deliberare, di far suffragare queste tesi fiscali con pareri di esperti fiscali o meglio ancora dell'Agenzia delle Entrate con un interpello, visto che non è stato dato nessun parere di regolarità contabile preventivo, che dovrebbe anche verificare la regolarità fiscale?

E' inutile far Le presente che il quadro che ho disegnato, a mio parere, non risulta molto rassicurante per le responsabilità economico- patrimoniali sia dei funzionari comunali e dei Collegi dei revisori dei vari Comuni al momento di dare il proprio parere, sia dei Sindaci e dei consiglieri comunali al momento del voto della proposta.

Per quanto in maniera succinta e, magari imprecisa, ho esposto, Le chiedo, come penso faccia sempre, di valutare bene, insieme ai consiglieri comunali (a cui Le chiedo la cortesia di far pervenire questa mia comunicazione) quanto si sta deliberando e di chiedere con forza, qualora li condivida, di chiarire i dubbi e i problemi che ho cercato di condividere.

La ringrazio per l'attenzione e per il tempo che mi ha voluto dedicare e porgo distinti saluti

Alberto Anghileri consigliere comunale **"Con la Sinistra Cambia Lecco"**



Lecco, lì 10.11.2017



via Leonardo da Vinci n° 32 lecco

www.conlasinistracambialecco

